

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PIEMONTESE
IL VICARIO GIUDIZIALE, DON ETTORE SIGNORILE

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ NELL'ANNO GIUDIZIARIO 2018

Eccellenza Reverendissima ed Eccellentissimi Vescovi che hanno costituito il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese,

È con sentimenti di gioia e di riconoscenza che a nome anche di tutti gli operatori di questo Tribunale Ecclesiastico, porgo un deferente saluto e un cordiale ringraziamento a tutti voi che, accogliendo il nostro invito, onorate con la vostra presenza l'inaugurazione solenne dell'anno giudiziario 2019.

1. La giornata di oggi si colora di un particolare significato sia per i cambiamenti che hanno caratterizzato la vita del nostro tribunale, sia perché è una preziosa occasione per fare il punto sull'attuazione della riforma processuale fortemente voluta da Papa Francesco. Le ricadute sulla pastorale familiare delle nostre diocesi sono oltremodo significative e trovano un saldo ancoraggio nella Nota dei Vescovi della nostra regione ecclesiastica *“Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito”*¹.

I Pastori, che hanno voluto questo tribunale per le loro diocesi, hanno usato le prerogative che il Motu proprio di Papa Francesco assegna ad ogni singolo Vescovo, costituendo un tribunale interdiocesano che è espressione di quella collegialità non solo affettiva che caratterizza e tratteggia il *munus* episcopale alla luce del Concilio Vaticano II. Un esercizio della collegialità che è premessa indispensabile per una fattiva e sinodale collaborazione tra le diocesi.

Ancora una volta non posso non ricordare la fatica per affermare e consolidare una percezione del tribunale come strumento autenticamente ecclesiale, in quanto rappresenta ed attua una vera e propria pastorale giudiziaria, che è necessaria ed essenziale anche se

¹ Cfr. NOTA DEI VESCOVI PIEMONTESI, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*, www.terp.it, ad essa ha fatto dei precisi riferimenti il saluto odierno del moderatore. *“Seguendo le indicazioni che Amoris laetitia ci ha affidato, la Nota mette a disposizione alcuni criteri per la loro mediazione nelle nostre diocesi, suggerisce le attenzioni che sacerdoti, diaconi e fedeli sono chiamati a vivere per attuare uno stile nuovo di accoglienza e accompagnamento, insieme a proposte pastorali per educare le nostre comunità e offrire cammini di discernimento che siano capaci di illuminare le coscienze alla luce del valore e della responsabilità dell'amore sponsale che risplende in Cristo, così da attuare le integrazioni, sacramentali ed ecclesiali, che sono possibili nel cammino dei singoli e delle coppie”* (Introduzione).

non unica ed esclusiva, per una reale presa in carico delle situazioni familiari ferite, sempre più diffuse tra il Popolo di Dio².

Guardando alla vita del tribunale, alla nostra povertà e fragilità, ricordando i tempi complessi e confusi vissuti in questi anni, penso sia di conforto cominciare la mia relazione riandando al Vangelo della V domenica del tempo ordinario (Lc 5,1-11), da poco proclamato in tutte le nostre comunità³. La pesca miracolosa ci insegna a non confidare sulle nostre umane capacità e con Simone mi viene da dire: “*Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti*”. Credo che questa sia la giusta premessa ad una “*Chiesa in uscita*” e il cuore che dobbiamo continuare ad avere per dare attuazione alla riforma. Mentre ringrazio tutti gli ufficiali e collaboratori del tribunale ed in particolare i Vicari Giudiziali aggiunti, mi è di conforto il sapere come non sia fondamentale conoscere che cosa Gesù abbia detto in quella circostanza alla folla, dopo essere salito sulla barca di Simone e dei figli di Zebedeo, ma il fatto che fosse lì, nel luogo delle loro fatiche, delle loro ansie e dei fallimenti. La barca per la quale gli apostoli erano soci (*koinonoi*) era in realtà la barca della loro vita! Quell’esserci del Signore è garanzia anche per noi, nell’impegnativo tempo nel quale ci è chiesto di “*prendere il largo*” accettando le grandi sfide che la riforma ci pone. Quella stessa barca di Pietro è poi un’occasione per tutti coloro che a noi si rivolgono perché possano accogliere ciò che il Vangelo suggerisce e la Grazia favorisce.

Mi associo all’intervento dell’Arcivescovo Moderatore che ringrazio insieme al Pro Moderatore Mons. Egidio Miragoli, per la loro vicinanza e il loro vigile consiglio. La loro paterna disponibilità costituisce una preziosa manifestazione del *Munus regendi*, dei Vescovi che hanno costituito il TEIP per le loro diocesi.

Ringrazio tutti voi che partecipate a questo incontro che, alla solennità dell’evento, sembra ancora una volta prediligere la fruttuosa sobrietà, tutta piemontese, di un lavoro da compiere, passo dopo passo insieme.

² “Una famiglia ferita porta spesso nella sua carne il travaglio della divisione, la lacerazione dei rapporti, l’abbandono dei figli, la solitudine della casa, la fatica del sostentamento, la vita quotidiana dispersa e talvolta la rabbia per le relazioni infrante e l’ansia per le difficili convivenze” Cfr. NOTA DEI VESCOVI PIEMONTESI, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*, www.terp.it, p. 5.

³ “In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».

Riprendendo l'allocuzione che Papa Francesco rivolse alla Rota dell'anno scorso, il Vescovo moderatore, ha sottolineato come sia fondamentale il riferimento alla centralità della coscienza, sia delle persone che incontriamo, dalla consulenza previa alla comunicazione della sentenza, sia alla nostra coscienza di operatori del tribunale.

Saluto con fraterno affetto Mons. Paolo Bianchi del Tribunale Regionale Lombardo che ci onora della sua presenza, mentre la concomitante inaugurazione dell'anno giudiziario non ha permesso di avere oggi la presenza di Mons. Rigon del Tribunale Interdiocesano Ligure.

Permettetemi di salutare i patroni dei Fori Ecclesiastici con i loro rappresentanti e i periti oggi presenti. Un grazie agli avvocati dell'albo del foro piemontese per le consulenze previe che hanno svolto gratuitamente nel 2018, orientando e accompagnando i fedeli che si sono rivolti al tribunale con l'intento di valutare l'esperibilità della causa di nullità.

In ultimo, ma non certo in ordine di importanza, ringrazio il carissimo Mons. Adolfo Zambon Vicario del Tribunale Ecclesiastico Regionale del Triveneto, al quale ho chiesto aiuto per fondare e offrire spunti di riflessione e di discussione per la nostra pastorale giudiziaria. Il titolo della sua prolusione è di particolare attualità: *“Interazione tra criteri ispiratori del processo brevior, servizio di consulenza e processo ordinario”*

2. Prima di presentare i numeri e le notizie relative all'anno giudiziario 2018 (l'ottantesimo del tribunale regionale ed il primo dell'interdiocesano che gli succede *in toto*) permettetemi un veloce *excursus* su questi anni di grandi trasformazioni che hanno portato alla nascita e al consolidamento di questo tribunale, anche sotto il profilo giuridico ed amministrativo.

Il TEIP, costituito in data 29 novembre 2017 e approvato dal Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica il 12 gennaio 2018, è subentrato in *“locum et ius”* al tribunale regionale. Si è trattato di un atto dovuto, necessario e complesso, in seguito alla costituzione del Tribunale Diocesano di Alessandria del quale siamo divenuti tribunale d'appello. A suo tempo i 15 Vescovi che hanno costituito l'Interdiocesano approvarono nel marzo del 2018 il bilancio consuntivo dell'anno 2017 e l'organico rivisto, che sarà in vigore fino al 3 giugno del 2020.

Nel 2018, recependo le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana attraverso gli organismi da essa preposti, si è lavorato per il regolamento attuativo (statuto di costituzione) del nuovo tribunale. La sua approvazione è avvenuta in primavera durante la riunione tenutasi in Roma a margine dell'assemblea generale dei Vescovi Italiani.

Successivamente sono stati espletati tutti quegli atti (anche notarili) che hanno consentito una piena soggettività e titolarità civile al tribunale interdiocesano. Nel mese di gennaio sono stati portati a termine tutti gli adempimenti previdenziali e giuslavoristici comportanti il passaggio dei contratti di lavoro del personale dipendente e tutti gli adeguamenti necessari anche sotto il profilo gestionale, fiscale e finanziario. La predisposizione del rendiconto consuntivo del 2018 e del bilancio di previsione del 2019 è andata a buon fine nei termini previsti dalla CEI, nonostante i tempi ridottissimi stabiliti dal Consiglio Permanente dei Vescovi Italiani. L'ingente mole di incombenze non ha distolto il TEIP dal suo lavoro ordinario, per questo mi sento in dovere di ringraziare il Cancelliere dott.ssa Barbara Marengo e il personale Amministrativo, in particolare il diacono Iginio Desantis e la signora Veronica Iacobacci, nonché il consulente del lavoro e lo studio commercialistico per la grande disponibilità e professionalità dimostrata. Un grazie anche alle Notaie.

Siamo pertanto giunti in vista del traguardo e credo di poter dire che si è trattato di una decisione e un percorso fortemente voluto per dare piena attuazione, per le diocesi coinvolte, alla riforma di Papa Francesco, provvedendo a mantenere in vita una struttura preparata e collaudata, dando corpo ad una rinnovata pastorale giudiziale, con l'intento di continuare a offrire un servizio di prossimità ai fedeli che ci sono affidati. Si tratta di una prossimità non solo territoriale, ma soprattutto psicologica e pastorale. Una prossimità che qualificherei come misericordiosa⁴.

Come vorrei, infatti, che ogni persona che incontriamo in un tribunale che si pregia della preziosa qualifica di "ecclesiale", fosse un "posto" prezioso ed unico dove poter abitare. La misericordia infatti prima di essere "un fare qualcosa" da parte di una Chiesa in ritardo o in difficoltà, è un Dono che viene dall'alto e ci visita "*come sole che sorge*". Possiamo vederla come la luce della verità offerta a tutti, a cominciare dai fedeli che hanno il cuore ferito⁵. Come infatti ammonisce Papa Francesco: "*Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS.*

⁴ "*Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequuntur. Misericordem esse est habere miserum cor de miseria aliorum: tunc autem habemus misericordiam de miseria aliorum, quando illam reputamus quasi nostram. De nostra autem dolemus, et studemus repellere. Ergo tunc vere misericors es, quando miseriam aliorum studes repellere...*" THOMAS AQUINAS, *Super Evangelium S. Matthaei, Lectura caput V ad versiculum X a Reportatio Petri de Andria, cap.5, l.2.*

⁵ E. BAURA, in IUS MISSIONALE (Anno XII/2018), *Il processo di nullità del matrimonio tra diritto, pastorale e misericordia*, p. 153: "*Papa Francesco, che ha tanto insistito nella misericordia come attributo divino e virtù da praticare, ha sempre portato l'attenzione sul rapporto tra misericordia e verità. Per rimuovere la miseria altrui occorre prima identificarla. La valutazione di una determinata situazione come miseria da superare è un giudizio di valore che va fatto secondo verità, vale a dire, calibrando quali siano i veri beni dell'uomo*"

Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato⁶.

Nei prossimi mesi ci attendono ancora alcuni adempimenti e tra questi il più prezioso e delicato è quello che consiste nella redazione di un nuovo Regolamento atto a scandire il buon il funzionamento del tribunale in ossequio alle norme della riforma. Seguiremo, implementandole, le indicazioni offerte dalla CEI in proposito. Dovremo pertanto avviare specifiche consultazioni, e un attento confronto, sia con i vescovi nella loro funzione di “*giudice nato*”, sia con gli avvocati del foro ecclesiastico e tutti gli altri operatori del tribunale. Anche in questo lavoro la stella polare è e sarà la riforma del processo matrimoniale di Papa Francesco.

3. Dopo il sintetico prospetto cronologico dei passi percorsi, veniamo ora alla vera e propria relazione sullo Stato della giustizia per l'anno giudiziario del 2018 che si è concluso ed è stato il terzo dopo l'entrata in vigore (8 dicembre 2015) del MIDI e il primo per il TEIP.

Se il 2016 è stato caratterizzato dal grande sforzo e dal notevole impegno per dare operatività e adempimenti richiesti dalla riforma e il 2017 ci ha visti impegnati a dar vita al necessario accompagnamento dei fedeli che si sono rivolti o intendevano rivolgersi al Tribunale, l'anno 2018 ha rappresentato un consolidamento di quanto iniziato fin dai primi e caotici giorni successivi alla promulgazione del Motu proprio. Tutti gli operatori del tribunale si sono sentiti chiamati ad essere sempre di più parte attiva di una pastorale familiare integrata che deve vedere coinvolti gli uffici, i consultori diocesani e i centri di ascolto richiamati dal Moderatore nell'intervento iniziale di questa giornata⁷. Nel 2018 si è cercato da più parti, ma in modo non ancora soddisfacente, di attuare una sinergia tra le varie realtà operanti sul territorio. Se per un verso ci siamo sentiti chiamati a conformare

⁶ FRANCESCO, Bolla *Misericordiae vultus*, dell'11 aprile 2015, in AAS, 107 (2015), 399-420, n.2.

⁷ “*Consapevoli che un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare i separati e i divorziati, abbiamo aderito all'invito del Santo Padre, attuando per queste persone “una pastorale della riconciliazione e della mediazione, anche attraverso Centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi” ; sono sorti nella nostra Regione Ecclesiastica, accanto a numerose iniziative nelle diocesi, il Centro Interdiocesano per i Fedeli Separati per iniziativa delle diocesi di Novara, Vercelli, Biella e Casale Monferrato, il Centro pastorale “Amoris Laetitia” in diocesi di Torino, “La locanda della misericordia” nella diocesi di Alessandria e “L'anello perduto” per le diocesi di Cuneo e Fossano. Essi costituiscono un punto di riferimento qualificato per l'accompagnamento di questi fedeli, anche di quelli che desiderano intraprendere un percorso canonico per vagliare l'eventuale nullità del loro matrimonio”.*

sempre più efficacemente la legislazione canonica alla salvezza delle anime che è norma “cornice” o di sistema di tutta la vita ecclesiale, per un altro verso, abbiamo cercato di non oscurare la “*necessità di tutelare al massimo grado la verità del sacro vincolo*”⁸.

Credo che occorra sottolineare il rischio che questi centri di ascolto intendano la “*via charitatis*” aprioristicamente considerata “*più pastorale*”, proponendola pregiudizialmente a scapito della “*via veritatis*” o giudiziaria, compiendo così l’esatto contrario di quanto prospettato e voluto da Papa Francesco. Dico ciò in quanto gli inizi hanno evidenziato per lo più il grande cammino che ancora resta da compiere anche in riferimento al rapporto tra teologia e diritto⁹.

Non volendo in questa sede occupare lo spazio che abbiamo lasciato all’autorevolezza del relatore, mi limito ad accennare al fatto che anche per il tribunale ecclesiastico valgono gli obiettivi della cura pastorale delle “*famiglie ferite*”, quegli obiettivi che stiamo sempre più focalizzando alla luce di *Amoris Laetitia*.

Sono convinto che soprattutto l’operato del tribunale apre alla prospettiva di un futuro oltre il fallimento, accompagnando il discernimento delle parti. E come ho già detto in questa relazione, il TEIP deve altresì annunciare il Vangelo della Misericordia e favorire l’esperienza del perdono e della riconciliazione nell’ambito del foro esterno, esprimendo la vicinanza della Chiesa ai fedeli anche in ambito giudiziale.

Una volta proposta la via della dichiarazione di nullità si devono accompagnare pastoralmente le parti nel complesso iter del processo. Questo è un compito di tutti gli operatori del Tribunale che naturalmente poi scaturisce nel delicato impegno pastorale di integrare i fedeli che hanno ottenuto la dichiarazione di nullità nella vita della comunità cristiana, favorendo la fruttuosa celebrazione del nuovo matrimonio.

4. L’anno giudiziario appena trascorso evidenzia altresì la ricaduta che la riforma pontificia auspica riguardo ai tempi dei processi. Si sono snellite e concentrate sul vicario giudiziale le prime fasi del processo, dalla presentazione del libello alla concordanza del dubbio, ma è ancor più palese lo snellimento delle procedure, per l’abolizione dell’obbligatorietà della doppia conforme. Questa consistente innovazione della riforma ha significato una vera e propria brevità delle cause che solitamente si

⁸ Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, Proemio.

⁹ Cfr. G. Cannobio, Prolusione del 2018 all’Inaugurazione del TEIP: “*Se si procede con la contrapposizione tra Chiesa e diritto, si fa del diritto una realtà del tutto profana a fronte della Chiesa che invece sarebbe una realtà sacra. Era questa la posizione di Rudolf Sohm, che faceva capolino nella ecclesiologia «carismatica»*”.

concludono con la decisione del giudice ecclesiastico entro i dodici mesi¹⁰. In questo senso possiamo tranquillamente asserire che il processo ordinario è breve mentre quello straordinario, che resta pur sempre un processo, è “*brevior*” cioè più breve.

A questo proposito permettetemi alcune precisazioni tendenti a sfatare una cattiva comunicazione alimentata da distorte notizie riportate dai mezzi di informazione¹¹. Il *brevior* non è una sorta di autocertificazione firmata dalla coppia e farei sommessamente notare che l’aggettivo “*brevior*” è preceduto dal sostantivo “*processo*”. In secondo luogo tra quello più breve e il processo ordinario non c’è una diversa connotazione pastorale. La pastoralità non è data dalla forma processuale.

Infine occorre pensare come anche il *brevior* comprenda una fase istruttoria, sia pur più concentrata e “sommaria” (vista l’evidenza della prova), ma mai sbrigativa o formalistica. I criteri per i quali si può addivenire ad un processo straordinario più breve sono dettati dalle nuove norme in modo alquanto rigoroso. Perché si possa celebrare un processo *brevior* occorre la “*manifesta nullità*” del matrimonio e congiuntamente il convenire delle parti non semplicemente sulla opportunità della domanda di nullità, ma sostanzialmente sui motivi che hanno causato la nullità stessa¹².

Ancora una volta mi sembra doveroso ribadire come la forma processuale del processo più breve non vada confusa o assimilata ad una sorta di “*divorzio breve*”.

5. Dovendo ora informarvi circa l’organico devo riferire come vi siano state alcune variazioni, rispetto all’anno scorso, a cominciare dalla gioiosa notizia che il carissimo don Roberto Farinella, sostituto difensore del vincolo e promotore di giustizia, quindi anche un po’ “nostro”, è stato elevato al grado dell’episcopato per servire la diocesi di Biella.

¹⁰ Alcune cause che non necessitavano di perizia si sono concluse in 7/8 mesi.

¹¹ “*Falsum est quidquid in veritate non est, sed pro vero adseveratur*”.

¹² Il 25 novembre 2017 il Santo Padre incontrando i partecipanti al Corso promosso dal Decano del Tribunale della Rota Romana con lo specifico intento di “*precisare definitivamente alcuni aspetti fondamentali dei due Motu proprio, in particolare la figura del Vescovo diocesano come giudice personale ed unico del processo brevior*”, ha esordito dicendo che “*il Vescovo è **ludex unum et idem cum Vicario iudiciali***”, onde evitare una sorta di impropria delega in toto al tribunale del proprio munus. Solo il Vescovo diocesano e non un altro Vescovo “*è **giudice personale ed unico nel processo brevior***”.

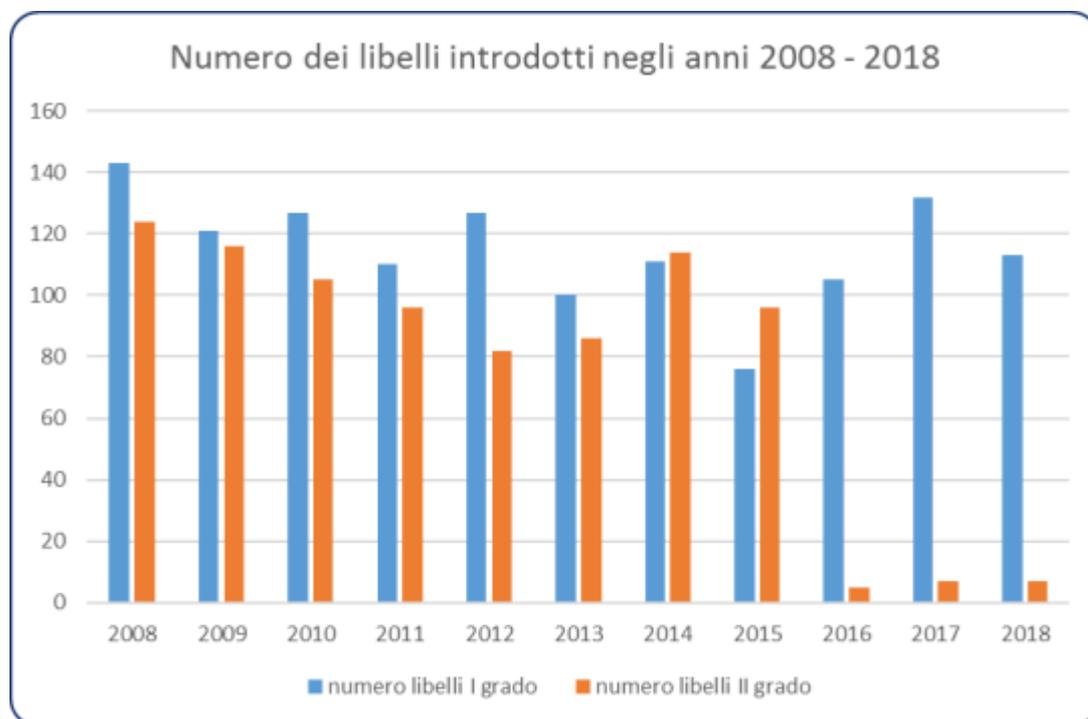
Il Sommo Pontefice ha poi chiarito che l’ammissione al rito più breve esige “*come condizione imprescindibile l’assoluta evidenza dei fatti comprovanti la nullità del coniugio*”. Sono in buona compagnia nell’affermare che “*l’assoluta evidenza*” appare ancora più prudente o cautelativa rispetto alla lettera del Motu proprio che parla di “*manifesta nullità*”. Non entro nella questione della portata normativa di un discorso del Papa rispetto alla norma emanata con Motu proprio dallo stesso, tuttavia, mi pare che sia chiaro l’intento di porre un freno agli abusi perpetrati a riguardo di questa forma processuale straordinaria che non può divenire ordinaria e unica, come sembra accadere in certune diocesi e non solo fuori dall’Italia.

Il dott. Stefano Ridella, da sostituto difensore del vincolo e promotore di giustizia titolare, con il mese di giugno è stato nominato giudice laico del tribunale. A lui le nostre congratulazioni. Sempre nel 2018 è iniziata “*ad actum*” una collaborazione come difensori del vincolo del Rev. don Giorgio Degiorgi, salesiano di don Bosco, del Rev. don Valter Bonetto e dell’avv. Alessio Soldano, dottore in diritto canonico dell’Arcidiocesi di Torino.

Anche se sono venuti meno gran parte degli appelli, in alcuni casi si è ridotta, per lo più per altri impegni pastorali, la disponibilità di alcuni giudici (auguri a Mons. Paolo Parodi che è diventato Vicario generale per la diocesi di Acqui).

In questa prospettiva, ritengo che l’organico del Tribunale sia sostanzialmente adeguato, tenendo conto dei molteplici impegni ecclesiali della maggior parte dei chierici che ne fanno parte e della necessità di risorse umane competenti e collaudate che consentano di “velocizzare” la durata delle cause.

6. Passiamo ora ad una veloce presentazione dei numeri che contraddistinguono l’anno appena concluso e attraverso la seguente trattazione utilizzerò anche delle tabelle per fornire le necessarie precisazioni. Cominciamo dai **libelli presentati** nell’anno.



Come potete vedere in tabella, i libelli presentati sono quest’anno diminuiti arrestando il trend in crescita dell’anno precedente. Si tratta di normali oscillazioni che

vivono anche altri tribunali ecclesiastici operanti in Italia. Le concause sono molteplici ed anche difficili da indentificare nella loro compiutezza; due tuttavia mi paiono degne di menzione per la situazione piemontese, in quanto maggiormente riscontrabili e prevedibili. In primo luogo il venir meno della diocesi di Alessandria che ha costituito il proprio tribunale con un giudice unico. In secondo luogo l'andamento con una discesa a picco del numero dei matrimoni celebrati in Piemonte (siano essi sia religiosi che civili).

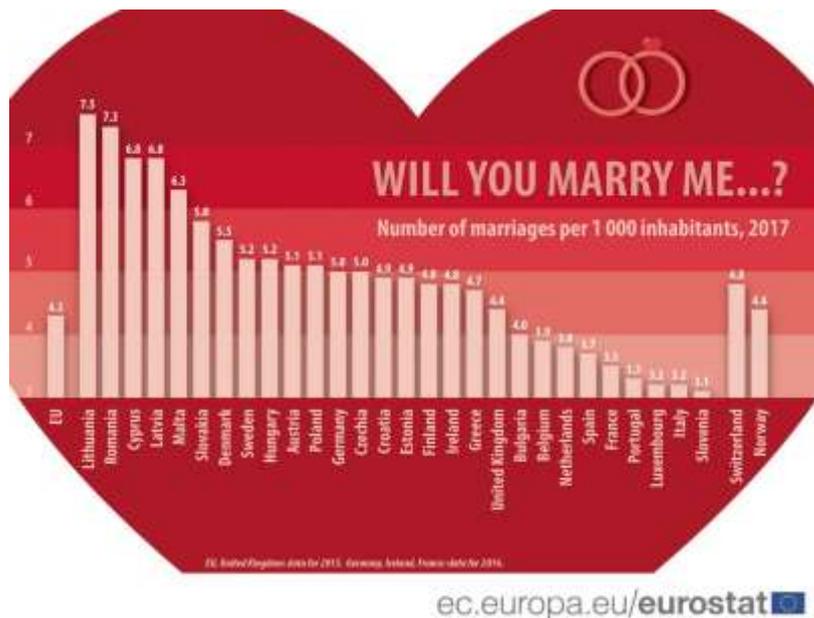
I numeri risentono della forte secolarizzazione in cui vivono le nostre comunità cristiane. Come ha detto Papa Francesco nella recente allocuzione alla Rota: *“La società in cui viviamo è sempre più secolarizzata, e non favorisce la crescita della fede, con la conseguenza che i fedeli cattolici fanno fatica a testimoniare uno stile di vita secondo il Vangelo, anche per quanto riguarda il Sacramento del matrimonio. In tale contesto, è necessario che la Chiesa, in tutte le sue articolazioni, agisca concordemente per offrire adeguato sostegno spirituale e pastorale”*¹³. I matrimoni in chiesa ed in comune hanno registrato nel 2017 in Italia un numero complessivo di 191.287 unità (12.021 matrimoni in meno rispetto al 2016). Si è attestata una tendenza ad evitare il matrimonio, optando per le mere convivenze. Tale tendenza si è così radicata da porre l'Italia al penultimo posto in Europa, essendo davanti solo alla Slovenia. Da qui: *“l'obbligo in solidum, con responsabilità primaria dei pastori e la partecipazione attiva della comunità nel promuovere il matrimonio e accompagnare le famiglie con il sostegno spirituale e formativo”*¹⁴.

Questi dati si intrecciano con quelli della natalità in Italia¹⁵. Come Antoine di Sant'Exupéry nel Piccolo Principe che, vista l'urgenza, mise il disegno più grandioso dei baobab all'inizio della sua narrazione, anch'io ho deciso di inserire qui di seguito il grafico, di recentissima pubblicazione, che presenta i dati di Eurostat per i matrimoni in Europa nel 2017. Dobbiamo acquisire la consapevolezza che solo tre italiani su mille abitanti si sono sposati e in Piemonte abbiamo un prevalere dei matrimoni civili su quelli concordatari e religiosi.

¹³ Francesco, *Allocuzione alla Rota Romana* del 2019.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, complessivamente nel 2017 la **popolazione residente è diminuita di 105.472 unità** rispetto all'anno precedente. Un calo determinato dalla flessione della popolazione di cittadinanza italiana (-202.884 residenti), che solo parzialmente è stato attenuato dall'aumento della popolazione straniera (+97.412 unità). A fronte di oltre 458.000 nascite si contano infatti quasi 650.000 morti nell'anno. Spulciando i numeri del Bilancio **a fare impressione sono soprattutto i dati sul calo delle nascite**, inarrestabile dal 2008: per il terzo anno consecutivo i nati in Italia risultano meno di mezzo milione. Nel 2017 gli iscritti all'anagrafe sono stati infatti **458.151** (in calo di 15 mila unità rispetto al 2016), di cui circa 68 mila stranieri (14,8% del totale), anch'essi in diminuzione rispetto allo scorso anno. Si tratta del **minimo storico per il nostro Paese dall'Unità d'Italia**.

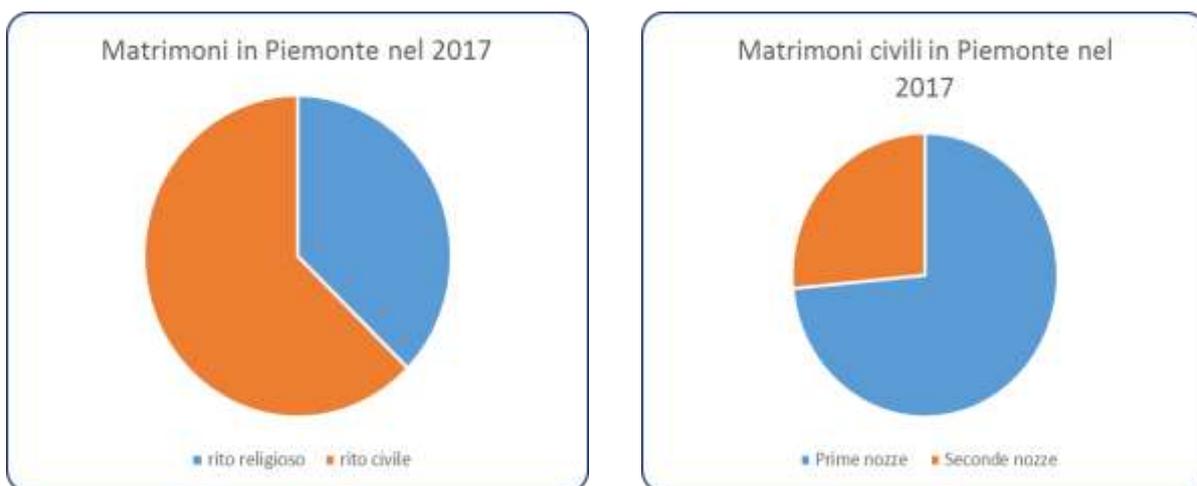


Lascio alle parole del Santo Padre, pronunziate quest'anno alla Rota, le conclusioni: *“L'unità e la fedeltà. Questi due beni irrinunciabili e costitutivi del matrimonio, richiedono di essere non solo adeguatamente illustrati ai futuri sposi, ma sollecitano l'azione pastorale della Chiesa, specialmente dei vescovi e dei sacerdoti, per accompagnare la famiglia nelle diverse tappe della sua formazione e del suo sviluppo. Tale azione pastorale naturalmente non può limitarsi all'espletamento delle pratiche, pur necessarie e da svolgere con cura. Occorre una triplice preparazione al matrimonio: remota, prossima e permanente. Quest'ultima è bene che comprenda in modo serio e strutturale le diverse tappe della vita coniugale, mediante una formazione accurata, volta ad accrescere negli sposi la consapevolezza dei valori e degli impegni propri della loro vocazione”*¹⁶.

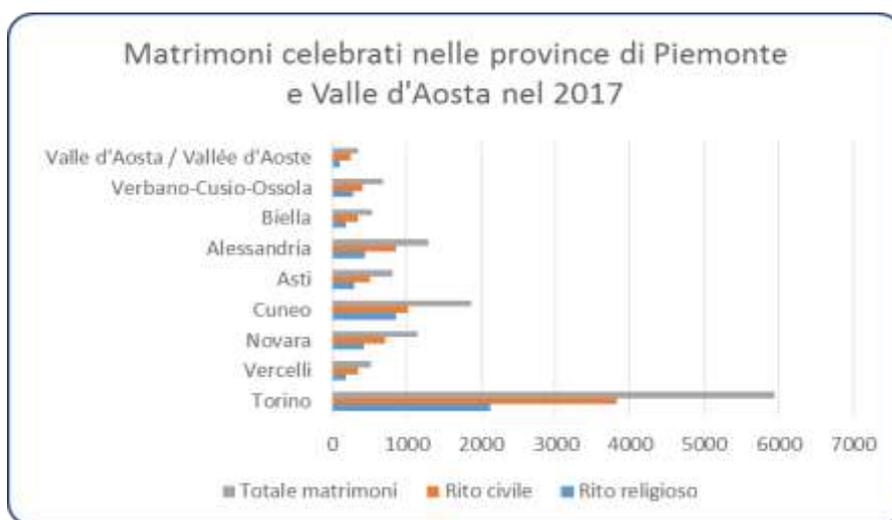
Nonostante il vertiginoso calo dei matrimoni, il tribunale, in riferimento alle domande di nullità, si mantiene ancora, ai livelli di dieci anni fa. Interessante sarebbe studiare l'andamento del numero delle cause in riferimento ai numeri dei matrimoni e dei divorzi celebrati in Piemonte. Mi limito a riportare la tabella allegata, limitatamente ai matrimoni di rito cattolico celebrati nell'Arcidiocesi di Torino (quasi la metà dei fedeli che vivono in Piemonte). I numeri del 2017 ci dicono che nell'Arcidiocesi di Torino sono stati celebrati n. 1.931 matrimoni, di cui 1.818 tra cattolici e 113 tra cattolico e non cattolico. Confrontate la tabella presente nell'allegata statistica: sono 317 matrimoni in meno rispetto al 2016. I dati delle diocesi in realtà non corrispondono a quelli dell'Istat accessibili on line, ripartiti per province e per regioni. In Piemonte nel 2017 sono stati celebrati 4772 matrimoni religiosi e 8029 matrimoni civili (totale 12.801 matrimoni). In tutte le province

¹⁶ Francesco, *Allocuzione alla Rota Romana* del 2019.

piemontesi e anche in tutte le diocesi che compongono la regione ecclesiastica del Piemonte e della Valle d'Aosta abbiamo una forte prevalenza dei matrimoni civili rispetto ai matrimoni religiosi, che potete cogliere nei due grafici sottostanti. Qualcuno potrà pensare alla massiccia presenza di matrimoni civili per le seconde e successive nozze. In realtà le seconde nozze civili non sono altro che il 26,5 per cento dei matrimoni celebrati in municipio nel 2017.



Infine, ecco il grafico diviso per province, contenente il totale dei matrimoni e la ripartizione tra civili e religiosi.



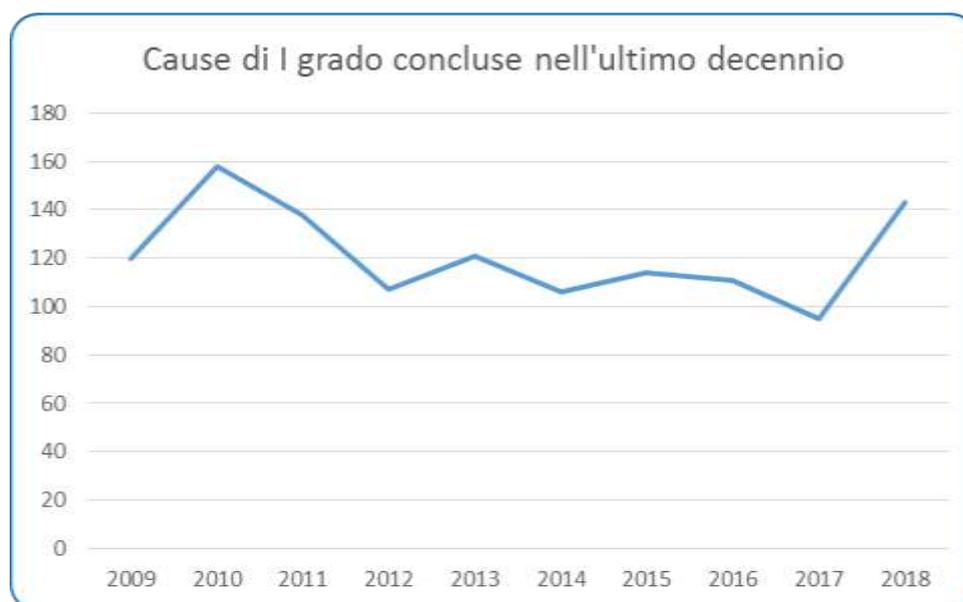
7. Sono 180 le cause di primo grado pendenti, che il TEIP deve ancora ultimare, a fronte delle 113 cause introdotte (compresi i 5 brevior). Nella seconda parte del 2018 si è lavorato con maggiore regolarità e con una certa serenità, raggiungendo una più

marcata sintonia con le tempistiche prospettate dal dettato codiciale e auspicata dai Sinodi che sono alla base della riforma di Papa Francesco.

Il significativo incremento di libelli nel 2017 e il grande numero di cause introdotte per incapacità psicologica rendono comprensibile l'aumento delle cause pendenti, a motivo della perizia d'ufficio da espletarsi in sede istruttoria. Nel 2018 sono stati cambiati i termini della presentazione della perizia stessa: non più tre mesi, ma due mesi, proprio per non dilatare troppo i tempi di attesa dei fedeli. Se alla decisione di una causa si arriva con una tempistica nella maggior parte dei casi al di sotto dei 12 mesi, una pratica di nullità nel nostro tribunale, che si conclude con la stesura della sentenza, la sua notifica, il decreto esecutivo e la richiesta ai parroci dell'annotazione nel registro di matrimonio e battesimo è al di sotto dei 14 mesi, per la maggioranza delle cause.

Le nuove procedure già comprimono i tempi e la durata della causa, ma vanno accompagnate da una maggiore tempestività della fase istruttoria del processo. Il termine "tempestività" non significa e non deve significare mai, "sbrigatività" dell'istruttoria.

Nel 2018 il Tribunale Piemontese ha deciso 137 cause: 122 di primo grado e 5 di secondo. Vi invito a prendere visione dell'andamento delle cause concluse in primo grado nell'ultimo decennio.



L'oscillazione delle decise negli ultimi anni è determinato dal fatto che nel 2015, in concomitanza con la promulgazione del Motu proprio, abbiamo avuto un picco negativo dei libelli presentati.

Anche nel 2018 abbiamo riscontrato il fenomeno di cause particolarmente delicate e complesse, soprattutto per l'impennata delle cause di nullità per incapacità consensuale, che sono la maggioranza. Vi invito a consultare con calma i dati allegati alla mia relazione. I capi per incapacità consensuale giudicati nel 2018 in prima istanza sono stati 177, a fronte di 80 simulazioni. Va da sé che il numero dei capi decisi non coincide con quello delle cause potendo avere le singole cause più capi in decisione.

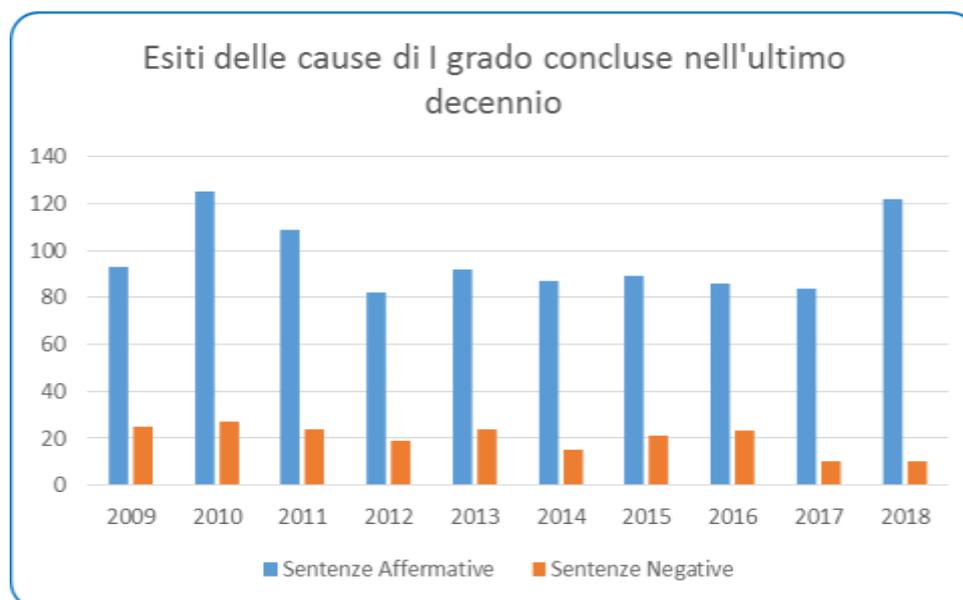
8. Per quanto riguarda le cause trattate con **processo brevior**, nel 2018 vi sono stati 5 libelli presentati (due nella diocesi di Novara, uno nella diocesi di Alba, uno nella diocesi di Aosta, uno nella diocesi di Biella). Le cause più brevi decise dai Vescovi competenti e concluse nel 2018 sono state 8 e le rispettive sentenze sono state pubblicate e consegnate alle parti. Il Vicario giudiziale, a norma del can. 1676 § 2, non ha ammesso un libello al processo *brevior*, che è stato trattato come processo ordinario con mandato congiunto delle parti e che si è già concluso.

La durata media dei processi più brevi conclusi con sentenza del Vescovo è di 101,25 giorni. Se consideriamo invece anche il decreto esecutivo e la registrazione dell'avvenuta nullità ad opera del parroco sui registri dei matrimoni e dei battesimi, la media è di 141,12 giorni (in alcuni casi abbiamo incontrato parroci che avevano già fissato la data delle nuove nozze senza attendere il decreto esecutivo, emanato una volta trascorsi i tempi previsti per eventuali appelli contro la sentenza).

Questa forma processuale prevede un coinvolgimento del patrono ben superiore a quello del processo ordinario e una particolare attenzione e mediazione nel rapporto con le parti. A questo proposito mi rifaccio a quanto già detto all'inizio della mia relazione. È un argomento questo che ha una grossa ricaduta sulla fase ante-preparatoria della causa e sui compiti dei centri di ascolto. I *brevior* vengono celebrati per lo più da istruttori e assessori della diocesi competente, che fanno parte come giudici del tribunale interdiocesano. L'istruttoria si svolge nella sede diocesana, dando quindi attuazione ai principi sanciti dalla riforma ed evidenziando la figura del Vescovo-giudice. Per una maggiore uniformità delle prassi e delle istruttorie, è prevista l'eventuale trasferta del Difensore del vincolo nella sede diocesana e sempre la presenza del nostro cancelliere in qualità di notaio. I costi di queste ultime modalità non gravano sulle diocesi, ma sul tribunale che le diocesi hanno costituito.

9. Per quanto concerne le cause di secondo grado, nel 2018 sono stati introdotti 7 appelli provenienti dal tribunale interdiocesano ligure. Il tribunale piemontese ha deciso 5 cause di appello e una è stata respinta perché l'appello è stato interposto scaduti i termini perentori dello stesso. Restano pendenti 7 cause di appello. Non sono giunti appelli dal tribunale diocesano di Alessandria.

10. In riferimento ai capi di nullità vi rimando alle statistiche allegate che li riportano in modo dettagliato. Esaminiamo gli **esiti delle cause** nel grafico sottostante.



Il numero delle sentenze negative nel 2018, se riferito al maggior numero di sentenze affermative, ha subito un leggero calo, pur mantenendo gli stessi numeri dello scorso anno; a fronte di 132 decisioni in primo grado le negative sono state 10 (con una percentuale del 7,6%). Prendendo a confronto i dati del 2008, le negative erano il 26,9% del totale.

11. La tabella seguente presenta le cause entrate nel 2018 ripartite per diocesi.

Torino	57 (50,44%)	Casale	4 (3,53%)
Vercelli	2 (1,76%)	Cuneo	8 (7,07%)
Acqui	1 (0,88%)	Fossano	1 (0,88%)
Alba	4 (3,53%)	Ivrea	5 (4,42%)
Novara	12 (10,61%)	Mondovì	3 (2,65%)
Aosta	1 (0,88%)	Pinerolo	2 (1,76%)
Asti	6 (5,30%)	Saluzzo	4 (3,53%)
Biella	2 (1,76%)	Susa	1 (0,88%)

Ai fini del coinvolgimento anche economico delle singole diocesi per il funzionamento del tribunale interdiocesano, riveste una particolare importanza il dato che riguarda la cause decise nel 2017 e nel 2018 per le singole diocesi, che qui sotto si riporta.

	Anno 2017	Anno 2018
Torino	46 (48,42%)	78 (54,55%)
Vercelli	3 (3,16%)	2 (1,40%)
Acqui	2 (2,11%)	1 (0,70%)
Alba	2 (2,11%)	8 (5,59%)
Alessandria	5 (5,26%)	1 (0,70%)
Aosta	1 (1,05%)	5 (3,50%)
Asti	7 (7,37%)	4 (2,80%)
Biella	4 (4,21%)	2 (1,40%)
Casale	3 (3,16%)	2 (1,40%)
Cuneo	3 (3,16%)	5 (3,50%)
Fossano	2 (2,11%)	3 (2,10%)
Ivrea	3 (3,16%)	4 (2,80%)
Mondovì	2 (2,11%)	5 (3,50%)
Novara	9 (9,47%)	13 (9,09%)
Pinerolo	0 (0,00%)	2 (1,40%)
Saluzzo	2 (2,11%)	8 (5,59%)
Susa	1 (1,05%)	0 (0,00%)

12. In quest'ultimo grafico è rappresentato il numero dei colloqui effettuati negli ultimi sette anni con i fedeli che intendono iniziare la causa. Come potete vedere, la domanda di colloqui dopo l'impennata dal 2015 e scesa è ai livelli precedenti il Motu proprio.

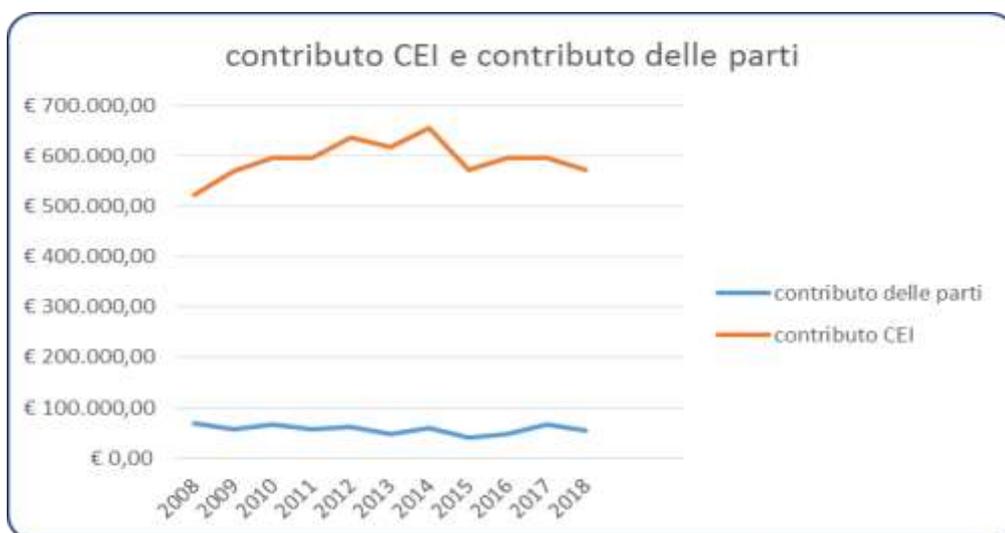


Il rimando a questi dati mi permette di rilevare come, da parte dei Centri avviati nel 2017, non abbiamo avuto significativi riscontri concreti circa il loro reale

accompagnamento ai fedeli in vista di una causa di nullità. Sono consapevole che non tutti i casi affrontati alla luce del cap. VIII di AL automaticamente sfoceranno in una richiesta di dichiarazione di nullità, tuttavia voglio ricordare che *via caritatis* e *via veritatis* necessariamente devono convergere e non sono né alternative né esclusive¹⁷.

Sarà da potenziare il servizio di consulenza dei patroni di fiducia nelle rispettive diocesi di provenienza perché l'indagine previa non li esautora automaticamente dall'esercizio del loro *munus*. Da mantenere invece è quello svolto dai patroni stabili nelle varie sedi decentrate. Resta un grande compito, di formazione per i parroci, che dovrebbero essere il punto di prossimità più avanzato nel consigliare e nel proporre un cammino di accompagnamento e di discernimento.

13. E veniamo qui all'annoso problema dei costi. Occorre distinguere tra contributo delle parti al costo del processo (stabilito dalla CEI) e parcella per il patrocinio di fiducia (stabilito anch'esso dalla CEI con una forbice che va da un minimo di € 1.575,00 ad un massimo di € 2.992,00). Nulla è dovuto per i patroni stabili che sono a totale carico del tribunale.



¹⁷ Commentando la *Lumen Gentium* un grande teologo francese così scriveva nel 1971: “*Dispiace dover constatare che nell’aula conciliare non si siano trovate voci chiare e decise per affermare che il giuridismo non è il diritto ma la sua caricatura. È una sclerosi del diritto nell’astrazione e nel formalismo. Al contrario, pensare che basterebbe rifiutare nella Chiesa il diritto per ritrovare la Chiesa della carità sarebbe infilare la strada delle più rovinose illusioni. Una Chiesa che ripudiasse il diritto correrebbe il rischio di essere non la Chiesa della carità, ma la Chiesa dell’arbitrio. Perché il diritto, correttamente compreso, è la giustizia applicata alle situazioni concrete*» (Bouyer, pp. 198-199).

Come potete vedere i contributi dei fedeli sono davvero poca cosa in riferimento ai costi di una causa che sono coperti in gran parte dalla Conferenza Episcopale Italiana. In sostanza abbiamo una tendenziale gratuità dei costi del processo che si attua sia con l'integrazione della CEI che con le nuove norme della stessa a proposito del gratuito patrocinio, dell'esonero dalla contribuzione per i costi della causa (totale o parziale) e facilitazioni quali la rateazione del contributo stesso.

In statistica trovate i dati riguardanti le cause introdotte e seguite dai patroni stabili e vi renderete conto che il 45 per cento delle cause introdotte nel 2018 sono senza costi di patrocinio. Chissà perché continua la diceria che le cause canoniche di nullità sono costose per non dire lunghe e defatiganti.

Concludendo

In un contesto di grandi trasformazioni e di grande lontananza dai valori religiosi e di fede è necessario davvero recuperare quanto Papa Francesco ha richiamato nell'ultima Allocuzione al Tribunale della Rota Romana di gennaio scorso: tale allocuzione è stata ripresa oggi dall'Arcivescovo Moderatore e circoscrive lo slancio pastorale che deve caratterizzare l'applicazione della riforma, coinvolgendo la coscienza dei fedeli e quella degli operatori. Coloro che si rivolgono alla giustizia ecclesiastica sono dei fedeli e non, come afferma ancora qualche avvocato con deformazioni civilistiche, "*clienti*".

Il nuovo tribunale continua a svolgere serenamente e diligentemente il proprio lavoro in pieno ausilio al Vescovo giudice. Mi piace pensare al TEIP come un'occasione offerta a tutti e non un privilegio per qualcuno e mi piace sentire questo strumento pastorale come vivo e attivo per il "vero" bene dei fedeli in difficoltà. Fedeli da incontrare e da accompagnare in un procedimento ai loro occhi astruso e difficile. Il Tribunale Ecclesiastico Piemontese è in prima linea per affrontare questo cambiamento epocale della Chiesa di fronte alle esperienze di fallimento coniugale e lo fa con l'urgente consapevolezza di chi sente sue le parole di Gesù: "*Non temere; d'ora in poi tu sarai pescatore di uomini*".

Grazie per la grande pazienza con la quale mi avete ascoltato.